

X

INSTITUTO "S. JUAN BOSCO"  
 Avda. Bulnes 374-Casilla 347  
 Punta Arenas-Magallanes  
 Chile



Punta Arenas, 30 Aprile 1953

Carissimi Confratelli,

Con profondo dolore vi comunico la notizia della morte dell'amatissimo confratello professo perpetuo

## Sac. GIOVANNI MARIA ALIBERTI

d'anni 71

avvenuta in questa Casa, giovedì, 16 Aprile 1953.

Munito dei conforti religiosi si spense serenamente nel Signore dopo 53 anni di vita missionaria intensamente vissuta per la gloria di Dio ed il bene delle anime.

Era nato a Vinovo, nei dipressi di Torino, Italia, il 20 Dicembre 1881, da Bartolomeo e Domenica Chiriotto, profondamente cristiani che educarono i loro figli nel santo amore di Dio e nella pratica delle virtù cristiane e seppero infondere nei loro teneri cuori quella fede profonda e quell'amore inconcusso alla nostra santa Religione che li distinse sempre per la loro convinzione e fermezza nella fede e nel bene. Due di essi si consacrarono al Signore: Suor Domenica Anselma, vincenzina del Cottolengo ed il nostro amato Superiore Don Giovanni Aliberti. Questi ricorderà sempre gli esempi luminosi di virtù dei suoi genitori, il loro spirito di lavoro, di

preghiera e unione con Dio. I consigli poi della sua santa genitrice gli serviranno sempre di balsamo e di consolazione nelle ore angosciose e tristi.

D'indole molto affabile e di costumi illibati, ricevette un'educazione squisitamente delicata che unita colla sua nobiltà d'ingegno e di carattere fece del nostro caro estinto una persona superiore. Quando suo padre lo consegnò a Don Fortunato Griffa, missionario salesiano della Terra del Fuoco per consacrarlo a Dio nella nostra Società, gli disse: "Vi regalo un tesoro". E così fu la vita operosa dell'emplare figlio di S. Giovanni Bosco.

Giunto a Magellano nel 1900, si dedicò subito con ardore all'educazione degli indigeni nella Missione della Candelaia, a Río Grande, nella Terra del Fuoco, allora molto fiorente, e studiò con vero intelletto d'amore l'idiosincrasia ed i costumi degli indigeni, come pure si dedicò con entusiasmo a fare collezioni di oggetti per fondare il Museo regionale salesiano.

Poco tempo dopo andò a Bernal, Buenos Aires, a completare gli studi filosofici, e vi lasciò i più grati ricordi, quale chierico modello e colto, dedito allo studio ed alla pietà e meritevole delle più alte distinzioni da parte dei suoi Superiori e professori.

Nel 1905 fece la professione perpetua e dal 1906 lo troviamo nel Collegio San Giuseppe di Punta Arenas come assistente ed insegnante, sotto la paterna direzione di Mons. Giuseppe Fagnano, l'intrepido apostolo di queste lande australi, il quale preparava così colui che più tardi doveva essere il suo successore.

Incaricato degli alunni interni, delle Compagnie religiose e del piccolo Clero, faceva anche scuola di religione nei collegi dello Stato. Tutta la gioventù puntarenese di quegli anni lo ricorda con molta gioia e riconoscenza. Il 10 Luglio 1910, a Montevideo, Uruguay, fu ordinato sacerdote ed il 17 dello stesso mese cantò la sua prima Messa a Punta Arenas, nella chiesa che per tanti anni fu testimone della sua pietà e del suo zelo.

Da questo momento la sua dinamica attività non avrà più tregua. Come l'Apostolo egli potrà dire: "La mia vita non è più mia, ma è ben Cristo che vive in me". E come il buon Pastore, sarà tutto per il suo gregge.

Dal 1910 al 1918 disimpegnò l'ufficio di Catechista nel medesimo Collegio e fu viceparroco, direttore dell'Oratorio festivo, professore di religione nelle scuole governative, cappellano dell'Ospedale e delle carceri, lasciando dovunque una consolante fioritura di bene e di entusiasmo: nel piccolo Clero per il decoro delle sacre funzioni di cui fu un gran promotore durante tutta la sua vita; nelle arciconfraternite del Sacro Cuore di Gesù e di Maria Ausiliatrice e nelle Compagnie religiose, suscitando sempre al suo passo l'ammirazione per le sue doti personali e per la sua preparazione. Tutti lo ricordano con molto piacere e con molta gratitudine e venerazione. In quei tempi difficili e critici si mantenne sempre unito col suo Superiore, Mons. Giuseppe Fagnano, ne consolò il cuore afflitto da tante pene e contrarietà. Lo considerò sempre come padre amorosissimo ed ebbe da lui l'annuncio che un dì gli sarebbe succeduto nel governo dell'Ispettorìa.

Dal 1918 al 1924 lo troviamo a Natales come Direttore e Parroco, impegnato in una impresa audace ed azzardata quale fondatore della prima Parrocchia di Natales in un momento di completo dissenso fra le classi operaie e capitaliste e di movimenti rivoluzionari pervasi da profondo odio anticlericale. Però colla sua grande bontà e fervente carità si seppe aprire un varco per giungere al cuore del nemico di Cristo e ne conquistò il rispetto e la stima. Vi fondò il Collegio "Mons. Giuseppe Fagnano" e la prima tipografia con il primo periodico locale che egli stesso redattò e diresse mentre si trovava a Natales. Dietro continue insistenze delle Autorità civili s'incaricò dell'amministrazione del cimitero locale sino allora abbandonato. Fondò il primo quadro drammatico ed organizzò una biblioteca

Nella Missione salesiana della Candelaia, a Río Grande. Terra del Fuoco, ottenne in proprietà 2500 ettari di terreno per fondarvi una scuola Agropecuaria e vi fece costruire un edificio molto spazioso, in muratura, collo stesso fine; e nella popolazione di Río Grande, acquistò un ampio locale per una Cappella e una scuola e vi innalzò l'edificio pure in muratura per la scuola.

Nei dintorni di Punta Arenas, a Leñadura, costruì un bell'edificio per la Colonia estiva dei Salesiani e dei ragazzi e vi alzò un elegante monumento a Mons. Giuseppe Fagnano. Acquistò pure 3500 metri quadrati di terreno in Punta Arenas per edificarvi il nuovo Liceo "San Giuseppe", e quando, con un fondo disponibile e d'intesa con i cooperatori pensava nella costruzione del nuovo Collegio, fu eletto Direttore di questo Istituto che diresse dal 1939 fino al 1950.

Sotto il suo sguardo paterno prosperano le opere. Aumentano gli allievi studenti ed artigiani. Si acquistano macchine per i laboratori e si fabbrica un nuovo padiglione per la scuola di Meccanica e si ordina e fornisce questo laboratorio di mobili e macchine. Si abbellisce l'Istituto stuccandone le pareti all'esterno.

Nel 1949 un violento terremoto scosse e danneggiò l'edificio, specialmente il campanile del Santuario. Fu Don Aliberti che colla sua vasta influenza ottenne dai benefattori i mezzi necessari per riparare e rafforzare il collegio e la torre campanaria.

Cari Confratelli, come potete vedere, il nostro caro estinto ha svolto un'opera grandiosa. Però questo non è tutto. Ancora molto più vasto è il suo lavoro nell'educazione della gioventù e nella formazione spirituale delle anime. Confessore illuminato e prudente disimpegnò la delicata missione di Visitatore Straordinario delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di Direttore spirituale delle Suore della Carità di S. Vincenzo de Paoli e delle Suore Veroniche di S. Francesco d'Assisi. Amante di Don Bosco ne propagò la devozione ed il sistema preventivo. In Magellano cominciò la pratica, estesa oggi in tutta la Congregazione, dell'ultimo Martedì del mese, trasferita ora all'ultimo giorno del mese in onore di S. Giovanni Bosco.

Celebrò con la massima solennità le feste della beatificazione e canonizzazione del nostro Santo Fondatore e il cinquantenario dell'Opera salesiana di Magellano perpetuandone la data con una Croce monumentale innalzata a Tres Puentes, vicino a Punta Arenas, e colla solenne incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice che campeggia nell'altar maggiore del suo Santuario. Osservantissimo della S. Regola, ne propagava continuamente la pratica colla sua vita sempre ed in tutto edificante e colle sue frequenti esortazioni.

Educatore esimio per la sua preparazione e per le sue belle doti aveva gran ascendenza su ogni ceto di persone coll'attitudine di vedere le cose nella piena realtà e colle loro conseguenze. Non solo, ma era pure suo il dono del consiglio. Con gran prudenza e carità correggeva, avvisava ed animava a quanti gli si avvicinavano fossero confratelli o esterni. La Colonia Italiana residente lo ebbe in ogni tempo come sostegno, consigliere ed esperto guida.

In vista dei suoi meriti e delle sue opere nel 1934 il Supremo Governo d'Italia lo decorò col titolo insigne di Cavaliere della Corona Reale e nel 1950 gli conferì la "Stella della Solidarietà Italiana". Nello stesso anno il Municipio di Magellano lo nominò Cittadino Illustre di Punta Arenas e lo distinse colla Medaglia e Diploma "Al Merito ed al Valore". Il 18 Settembre 1952 il Presidente della Repubblica del Cile gli concesse l'alta onorificenza dell'Ordine al Merito "Bernardo O'Higgins" in grado di Cavaliere.

gli operai pochissimi: quarantatré fra sacerdoti e coadiutori, parte dei quali già logori per l'eccessivo lavoro. In un decennio risolse il problema vitale della sua Ispettorìa, procurandole un fornito numero di missionari pii e zelanti. Con tutto l'affetto del suo cuore si diede alla formazione del personale salesiano che ebbe la soddisfazione di triplicare e per questa sua paterna preoccupazione e per il felice risultato ottenuto ricevette una ben meritata lode da Don Ricaldone e dal Capitolo Superiore.

Diede gran impulso all'aspirandato, fondó il Noviziato e lo Studentato di Filosofia in questo Istituto "S. Giovanni Bosco" ed inviò un bel numero di chierici a Roma ed a Torino a completare la loro formazione ecclesiastica e salesiana. Sotto la sua sapiente e prudente direzione rifiorirono le Case dell'ispettoria e si allargó il campo dell'azione salesiana nella sua efficienza e nelle sue opere.

Coadiuvato in modo efficace dal Sac. Don Giovanni Bernabé, terminó il Santuario di Maria Ausiliatrice costruendone la seconda metà e la facciata, lo dotó di un organo maestoso, di un'artistica fonte battesimale, di una devotissima grotta di Nostra Signora di Lourdes, di quattro altari di marmo di Carrara, veramente monumentali e di bellissimo vitreaux. Lo abbellì con un imponente illuminazione elettrica e lo fornì d'immagini e statue artistiche, di un bellissimo presepio con molte figure intagliate tutte in legno e di preziosi arredi sacri. Ne curó sempre la nettezza, l'abbellimento e lo splendore del culto nelle sacre cerimonie, nel canto e nelle processioni. Ottenne dalla S. Sede l'indulgenza plenaria quotidiana per chi lo visita. L'ottenne per un periodo di sette anni, requisito indispensabile per averla in perpetuo, come si conseguì alla fine del settennio.

Era per lui una consolazione l'adornare gli altari e conservare nella debita nettezza la Casa di Dio. Al visitare i Collegi dell'Ispettorìa raccomandava sempre e con insistenza che si curasse molto la pulizia della chiesa e lo splendore delle sacre funzioni per mezzo del canto e del piccolo clero.

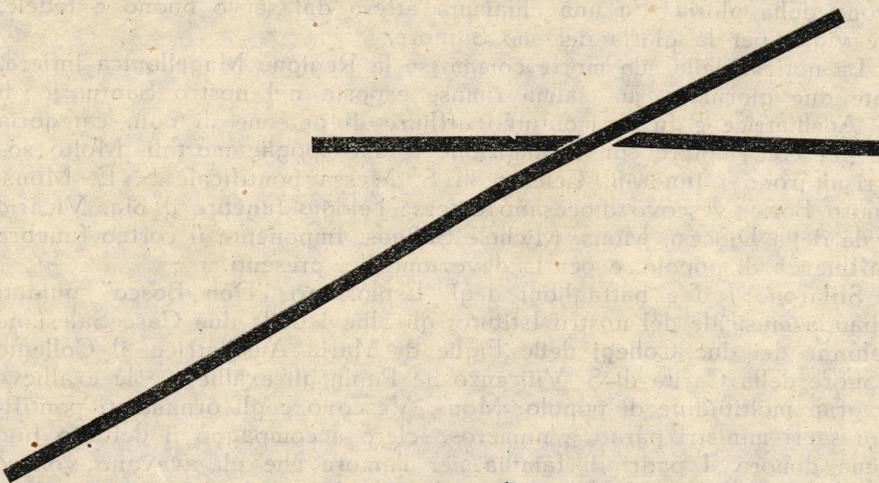
Nel 1928 dalla S. Congregazione di Propaganda Fide fu nominato Superiore delle Missioni della Patagonia Meridionale e Terra del Fuoco e nel 1936 Vicario Foraneo del Territorio di Santa Cruz, Argentina, sempre con facoltà straordinarie ed episcopali e colla corrispondente dignità di Prelato.

Per il suo spirito di pietá e per il suo amore alla liturgia dobbiamo dire di lui che fu il vero sentinella vigile della Casa di Dio.

Nel 1931 fondó in questo Collegio e Parrocchia la Società "San Giuseppe" dei Padri di Familia che ha per scopo coadiuvare i Salesiani nell'apostolato sociale e nell'educazione della Gioventù specialmente povera e ne fu sempre il direttore spirituale impareggiabile.

Appena eletto Ispettore pensó subito nel Museo, alla cui fondazione si era dedicato con entusiasmo giovanile fin dal suo arrivo in queste regioni. Anche qui dimostró la sua grande intelligenza e chiaroveggenza del futuro. A lui si deve la conservazione di questo gioiello scientifico ed etnografico di valore incalcolabile. Fece costruire un padiglione al lato nord del Santuario e vi trasladó il Museo provvedendolo di armadi e vetrine appropriate. A lui é dovuta la sua attuale organizzazione e disposizione.

In ogni tempo vigiló affinché il Museo Regionale Salesiano, il secondo mondiale completo nella sua specie, unica reliquia del passato di questa zona, si conservasse. Esso é una gloria dell'opera di Don Bosco ed é motivo grandissimo di belli ed innumerevoli elogi per la Congregazione. É meta obbligata di tutti i turisti e di quanti passano per Punta Arenas. Il venerato Don Ricaldone ne comprese l'importanza e in pieno Capitolo Generale tributó lodi ed applausi al nostro carissimo Don Aliberti per l'opera compiuta.



popolare e fu il propulsore entusiasta di ogni opera culturale, artistica e benefica.

X Preparato l'ambiente, chiamó le Figlie di Maria Ausiliatrice ed ottenne la fondazione del Collegio per le ragazze. Nonostante le penurie di ogni genere, la piú squallida povertá ed il furore dei nemici di Dio che presero a scagliare in pubblici comizi lo scherno e la calunnia contro il sacerdote e per ben due volte tentarono l'incendio della cappella e della casa parrocchiale colla ripetuta minaccia d'impiccarlo in pubblica piazza se non si allontanava per sempre, Don Giovanni Aliberti col coadiutore Giovanni Villa si mantenne con decisione e fermezza al suo posto in difesa dei diritti di Dio e delle anime e dissipata la bufera ebbe tutta la popolazione a lui favorevole. I nemici rispettano silenziosi e tutti gli si stringono dattorno attratti dalle sue virtú e senza distinzioni gli confidano l'educazione dei loro figliuoli in tal guisa che l'insegnante del Governo per mancanza di alunni dovette allontanarsi dal luogo.

Le Autoritá provinciali gli chiedono insistentemente ed in varie occasioni, che accetti la carica fiscale di Suddelegato surrogante, che egli umilmente ricusa e la Societa "Explotadora" della Terra del Fuoco riconoscente per le sue molteplici benemerenzes regala personalmente a lui una bella chiesa in muratura, e una sovvenzione annuale al Collegio.

Dal 1924 al 1926 é Direttore di questo Istituto "San Giovanni Bosco" di Punta Arenas e Parroco dell'annessa parrocchia di Maria Ausiliatrice. Fonda nel 1926 il Battaglione Numero 2 degli Esploratori "Don Bosco" che tanto splendore da alle feste patriottiche ed alla Casa. Lascia anche qui una profonda traccia di opera educativa, sociale e parrocchiale. Nel mese di Giugno 1927, mentre dirigeva il Collegio "San Giuseppe" fu eletto Ispettore della Patagonia Meridionale, Terra del Fuoco ed Isole Malvine.

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi al ristabilire l'Ispettoría di San Michele Arcangelo l'affidava al nostro caro Estinto dicendogli: "Ti affidiamo l'ereditá di Mons. Giuseppe Fagnano". E fu davvero il successore del benemerito Apostolo per la sua grande bontá e caritá.

Fu ispettore dal 1927 al 1939. Nell'incipiente ispettoría imperava la povertá piú estrema in mezzi materiali ed anche nel personale. In questo lavoro la sua attivitá apostolica raggiunse l'apice, e fu qui, che piú che mai si riveló apostolo e uomo di Dio. La messe era molta, il campo vastissimo e



Mentre ci lusingavamo di godere a lungo della sua amorevole compagnia ed eravamo sicuri in tutto al suo fianco, Iddio lo chiamó per dargli la corona della gloria. Fu una chiamata attesa dal servo buono e fedele, sempre vigile per la gloria del suo Signore.

La notizia della sua morte commosse la Regione Magellanica intiera. Durante due giorni la sua salma rimase esposta nel nostro Santuario di Maria Ausiliatrice e fu un continuo affluire di persone di ogni categoria sociale per contemplare con commozione le sue spoglie mortali. Molto solenni risultarono i funerali. Celebró la S. Messa pontificale S. E. Mons. Vladimiro Boric, vescovo diocesano e tessè l'elogio funebre il Sig. Vicario Generale della Diocesi, Mons. Michele Solinas. Imponente il corteo funebre per l'affluenza di popolo, e per la devozione dei presenti.

Sfilarono i due battaglioni degli Esploratori "Don Bosco" guidati dalla banda musicale del nostro Istituto; gli allievi delle due Case Salesiane e le alunne dei due Collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Collegio delle Suore della Carità di S. Vincenzo de Paoli, gli exallievi e le exallieve e una gran moltitudine di popolo. Mons. Vescovo cogli ornamenti pontificali coi sacri ministri parati e numeroso clero accompagnó il defunto fino all'ultima dimora. I padri di famiglia per l'amore che gli avevano vollero portare sulle spalle la bara avvolta nella bandiera cilena e adorna delle insegne sacerdotali. Autorità Civili, provinciali e municipali e le Autorità Militari, il supremo Comando locale della Marina con tutti gli ufficiali, membri dell'On. Corpo Consolare e ciò che vi è di piú caratteristico nella cittadinanza presero parte nei funerali. Nel camposanto diedero l'estremo addio al caro estinto un Sac. Salesiano, l'On. Vice Console d'Italia Sig. Franco Bianco, il Presidente della Società di S. Giuseppe dei Padri di Familia, due exallievi e due allievi.

Ed ora le sue spoglie mortali riposano nella nostra cappella-mausoleo in attesa dell'ora di Dio, mentre la sua anima eletta gode, ne siamo certi, la pace dei giusti in compagnia di Mons. Giuseppe Fagnano e degli altri Salesiani che lavorarono in queste regioni per estendere il regno di Dio.

Molti sono i telegrammi e le note di condoglianza che ci pervennero lamentando l'irreparabile perdita del carissimo Don Giovanni Aliberti. Facciamo menzione speciale di quelle del veneratissimo Rettor Maggiore, Revmo. Don Renato Ziggotti, del Sig. Ispettore e del Console italiano di Valparaíso. Ci consoliamo con la certezza che abbiamo un protettore in cielo che veglierá per la conservazione e per il progresso dell'Opera salesiana in questo estremo sud dell'America meridionale, tanto caro al suo cuore.

Il Padre Aliberti non è morto. Egli vive. Perché "**Defunctus adhuc loquitur**". Sebbene defunto parla ancora. Sol suo esempio e colle sue esortazioni sempre prudenti ed opportune continua la sua missione educatrice delle anime.

Carissimi Confratelli, preghiamo il Signore che mandi alla nostra Società vocazioni della tempra del nostro amato Defunto.

Nelle vostre preghiere abbiate pure un ricordo per questa Casa, sí duramente provata e per il vostro affmo. in Gesù e Maria

Sac. Vincenzo Lucchelli R.  
Direttore

**Dati per il Necrologio:** Sac. Giovanni Maria Aliberti, nato a Vinovo, Torino, Italia, il 20 Dicembre 1881; morto a Punta Arenas, Chile il 16 Aprile 1953, a 71 anni di età, 51 di professione e 43 di Sacerdozio. Fu per 21 anni Direttore e per 12 Ispettore.